

Neutralità e dialogo: l'esempio positivo dell'Austria. Il ruolo cruciale dei Paesi neutrali a dispetto dell'adesione NATO di Svezia e Finlandia. Intervista al professor Heinz Gärtner

Con l'adesione di Svezia e Finlandia, oggi l'Unione Europea tende ancor di più a coincidere con la NATO. Entrambe le organizzazioni, poi, finiscono per essere definite come "Occidente", soprattutto in contrapposizione ad altre diciture tanto generali quanto opinabili. Eppure non è necessariamente così: vi sono infatti Paesi pienamente europei, o comunque considerabili occidentali sotto la maggior parte degli aspetti, che sono militarmente neutrali o che non appartengono alla UE. E non è solamente la Svizzera: non aderiscono alla NATO l'Austria e l'Irlanda, e non sono nemmeno membri UE Serbia e Moldavia.

In un decennio caratterizzato da crisi globali e conflitti locali, c'è ancora spazio in Europa per una posizione di neutralità? Lo abbiamo chiesto al professor Heinz Gärtner, docente di scienze politiche presso l'Università di Vienna, membro dell'Istituto Internazionale per la Pace e consigliere del governo austriaco su questioni di difesa e di sicurezza.

La Biografia dell'intervistato



Heinz Gärtner – Nato in Austria nel 1951. Professore di scienze politiche presso l'Università di Vienna e il Centro per la sicurezza e la politica internazionale dell'Università di Stanford. Membro del Consiglio consultivo dell'Istituto Internazionale per la Pace (IIP).

Membro della Commissione per la strategia e la politica di difesa della Commissione scientifica del Ministero della Difesa.

Consulente del programma Euratom della Commissione Europea.

Autore e curatore di numerosi libri e testi accademici, tra cui *Neutrality: An Evolved Approach to the Cold War* (2017) e *Sicherheit und Frieden* (2018). Vincitore del "premio Bruno Kreisky" come miglior autore di libri a carattere politico.

INFOGRAFICA – La biografia dell'intervistato Heinz Gärtner

– Oggi l'attenzione del mondo è rivolta al Medio Oriente, ma non dimentichiamo che c'è un conflitto ancora in corso in Europa. Dal punto di vista politico, uno dei maggiori effetti della crisi ucraina è stata l'adesione alla NATO di Svezia e Finlandia.

Adesso questi Paesi, storicamente neutrali ed equilibrati, devono ormai considerarsi parte del gioco, essendo tenuti a intervenire come da articolo 5 del Trattato atlantico. Crede che gli scandinavi e i loro governanti siano effettivamente coscienti di ciò? Sono preparati, soprattutto

